

JUNIORS

catechesi 11-14 anni



Lent
STREET
VERSO GERUSALEMME 2023

SUSSIDIO QUARESIMA/PASQUA 2023

A cura di:

Diocesi di Brindisi-Ostuni, Diocesi di Otranto,
Diocesi di Nardò-Gallipoli,
Diocesi di Taranto, Diocesi di Bari-Bitonto,
Diocesi di Andria,
Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo.

Progetto grafico e impaginazione:

Sac. Angelo Pede - Arcidiocesi di Otranto



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", La fatica di scegliere, p. 33.

Segno/simbolo

Pietre



1 LA VITA

"La rana e lo scorpione" di ESOPO, Favole, VI secolo a.C.

Uno scorpione doveva attraversare un fiume, ma non sapendo nuotare, chiese aiuto ad una rana che si trovava lì accanto. Così, con voce dolce e suadente, le disse: "Per favore, fammi salire sulla tua schiena e portami sull'altra sponda." La rana gli rispose "Fossi matta! Così appena siamo in acqua mi pungi e mi uccidi!"

"E per quale motivo dovrei farlo?" incalzò lo scorpione "Se ti pungessi, tu moriresti ed io, non sapendo nuotare, annegherei!" La rana stette un attimo a pensare, e convintasi della sensatezza dell'obiezione dello scorpione, lo caricò sul dorso e insieme entrarono in acqua. A metà tragitto la rana sentì un dolore intenso provenire dalla schiena, e capì di essere stata punta dallo scorpione.

Mentre entrambi stavano per morire la rana chiese all'insano ospite il perché del folle gesto. "Perché sono uno scorpione..." rispose lui "È la mia natura!" Nonostante lo scorpione sia consapevole che pungendo la rana annegherà anche lui, non riesce a trattenersi quando la "vocina" interna gli dice che lui è un animale che punge gli altri per sua stessa natura.



PER LA RIFLESSIONE

I ragazzi riflettono in gruppo sulla storia e sulla loro vita quotidiana di relazione:

- quante volte mi sento tentato dal non compiere il mio dovere?
- Quante volte mi sento trascinato dagli altri e smetto di riflettere?
- Quante volte, per paura o diffidenza, non mi metto a disposizione degli altri?
- Quando le mie parole feriscono piuttosto che incoraggiare e consolare?

Mt 4,1-11: "tentato dal diavolo"

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

Quante volte nella prova, nella difficoltà la nostra relazione con il Signore inizia a scricchiolare, ci sembra giustamente strano che Dio possa volere la nostra prova. Di fatto nel Vangelo abbiamo una lente di ingrandimento con la quale noi vediamo in profondità che questa dinamica del dubbio sulla bontà di Dio è una "tentazione" che anche Gesù ha vissuto. Nel bisogno è stato tentato, messo alla prova pensando che solo i "miracoli", i "segni potenti di Dio" potessero manifestare la sua esistenza. Gesù, invece, guidato e sostenuto dallo Spirito Santo vive nel deserto la prova, e controbatte il diavolo dicendo: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4, citazione Dt 8,3). Gesù si nutre della parola del Padre, della relazione familiare con lui, è questa la sua ricchezza e forza che gli permettono di affrontare anche le prove, perché di lui si fida. Anche noi, nelle nostre relazioni viviamo la difficoltà di fidarci degli altri, ma solo attraverso l'ascolto, il dialogo e la frequentazione possiamo sciogliere i nostri dubbi e creare comunione.

La quaresima inizia con una provocazione per noi: vuoi vivere una relazione autentica con Dio? C'è la tentazione, ma c'è anche la forza dello Spirito d'amore e sapienza che può cucire la relazione amicale con Dio, come ha sperimentato Gesù. Ascolta il Signore che parla al tuo cuore!



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", La fatica di scegliere, p. 33.

Segno/simbolo

Pietre



3 LA FRATERNITÀ

La pietra: parola di vita

Ai ragazzi viene consegnata una pietra di mare, un ciottolo di grandezza media, una su cui poter scrivere e colorare comodamente.

I ragazzi in gruppo riflettono su quante volte le loro parole, nei confronti dei compagni, dei fratelli, dei genitori sono dei "macigni", offendono e provocano tristezza.

Alla luce del Vangelo «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio», sono accompagnati a pensare a quali possono essere le parole che aiutano a fiorire, a costruire una relazione autentica, quali sono gli atteggiamenti di apertura agli altri. Riportano la parola (disponibilità, gentilezza, ecc...) sulla pietra e la decorano a loro piacimento con tempere, colori a spirito, porporina o qualsiasi altro materiale che sprigioni la loro fantasia.

Questo costituirà per loro un impegno, un atteggiamento da vivere per la Quaresima.



MATERIALE:

- Pietre, ciottoli di mare
- pennarelli, tempere, porporina ecc.,.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la luce del mondo, p. 35.



Segno/simbolo

Megafono



1

LA VITA

"Il Girasole" di Bruno Ferrero - Tutte Storie, ed. Elledici.

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno una erbaccia e non gli rivolgevano la parola. Ma la pianta senza nome aveva un cuore pieno di bontà e di ideali.

Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che, dopo un po', il suo fusto che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le piante del giardino cominciarono a considerarlo con rispetto, e anche con un po' d'invidia. «Quello spilungone è un po' matto», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. Aveva un progetto. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante. Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole. Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le ortensie che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «Si è innamorato del sole», cominciarono a propagare ai quattro venti. «Lo spilungone è innamorato del sole», dicevano ridacchiando i tulipani. «Ooooh, com'è romantico!», sussurravano pudicamente le viole mamme. La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole, nella sua camminata per il cielo. Così i garofani gli misero nome «girasole». Glielo misero per prenderlo in giro, ma piacque a tutti, compreso il diretto interessato.

Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole». Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato. Furono le bocche di leone, i fiori più Coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole.

«Perché guardi sempre in aria? Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire. «Amici», rispose il girasole, «sono felice di vivere con voi, ma io amo il sole. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? il sole è la mia vita e io vivo per lui...».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo, profumato cuore, sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».



PER LA RIFLESSIONE

La storia del girasole può diventare la nostra storia. Anche noi, come fa il girasole, dobbiamo girarci verso Gesù, che, come il sole, ci illumina e ci aiuta a "cambiare", cioè a diventare diversi da come eravamo prima, ad amare un po' di più gli altri. Questo si chiama seguire la sua direzione, rivolgere verso di Lui la nostra vita, compiendo gesti d'amore. Possiamo suggerire ai ragazzi, durante la settimana, di impegnarsi a ridurre i rumori in casa e nella loro quotidianità (TV, cellulare, play station, chiacchiere superflue.....) a non essere scontroso, ad essere gentile e sorridente con tutti, così da avere il volto "splendente" come quello di Gesù.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la luce del mondo, p. 35.



Segno/simbolo

Megafono



Mt 17,1-9: "E fu trasfigurato davanti a loro"

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

La seconda domenica di Quaresima ci consegna il Vangelo della Trasfigurazione, come a volerci ricordare, fin dai primi passi del cammino quaresimale, che la Pasqua è la meta del cristiano.

Gesù sale sul monte a pregare, ma non è solo, con lui sono presenti Pietro, Giacomo e Giovanni. In quella preghiera, Gesù si "trasforma", avviene un mutamento. Si tratta di un mutamento così profondo tanto che il suo volto diventa luminoso e le sue vesti candide e sfolgoranti. La preghiera è sempre un momento che trasfigura.

I discepoli partecipano a questa scena, sono coinvolti nella gioia della visione e osservano uno "spettacolo" meraviglioso tanto da voler continuare a vivere questa esperienza profondissima di Dio. Hanno realmente compreso - e questo è l'invito rivolto a noi - che la preghiera ci trasfigura e ci fa comprendere meglio il mistero dell'amore di Dio.

È proprio sul monte che anche noi veniamo trasfigurati. La nostra vita e il nostro cuore, immersi nella preghiera, diventano più simili a Lui, e noi diveniamo partecipi dei suoi stessi sentimenti.

Ma come facciamo anche noi a trasfigurarci? La nostra trasfigurazione si compie ogni volta che amiamo come ci ha insegnato ad amare Gesù! Ogni volta che amiamo davvero, traspare da noi il volto di Dio, il suo Amore immenso!

3

LA FRATERNITÀ

Il Megafono: il gioco per farsi ascoltare

Individua, con questo gioco, quali sono le parole false e distorte sull'ascolto che arrivano dal mondo intorno a te.

A piccoli gruppi, i ragazzi scelgono delle parole che ostacolano l'ascolto e le gridano contemporaneamente (imitando un megafono).

Un solo gruppetto sceglie e grida quelle che favoriscono l'ascolto.

Un ragazzo che era rimasto fuori dal gruppo rientra e deve individuare le parole positive e ripeterle.



PER LA RIFLESSIONE

In questo periodo di Quaresima, la Parola di Dio, domenica dopo domenica ci aiuta a camminare verso la Pasqua, ci dà indicazioni per prepararci a vivere bene la resurrezione di Gesù e oggi Dio Padre con la stessa sua voce ci vuole fare un invito molto chiaro "ASCOLTATELO". Il modo migliore per prepararsi alla Pasqua di Gesù è ascoltare le parole di Gesù facendole diventare vita.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", Vi ho dato l'esempio, p. 36-37.

Segno/simbolo

Brocca



1 LA VITA "Puzzle"

Si dividono in due gruppi i ragazzi e si inizia a fare la gara con le domande.

Su due tavolini ci sono due fogli in A3 col disegno di un grande brocca (il catechista/educatore può scegliere l'immagine che preferisce) già divisi in 7 pezzi (tipo puzzle).

Ad ogni risposta giusta un componente del gruppo potrà ricevere un pezzo di puzzle e cominciare a comporre la brocca.

Se un gruppo non sa rispondere ad una domanda può rispondere l'altro gruppo che, in caso di risposta esatta, si aggiudica un ulteriore pezzo del puzzle.

Vince il gruppo che compone per primo il puzzle.



GRUPPO 1	GRUPPO 2
1) Come si chiamava la città della Samaria dove c'era il pozzo? (Sicar)	1) Come si chiamava il pozzo? (Pozzo di Giacobbe)
2) Che ore erano quando Gesù va al pozzo? (Mezzogiorno)	2) Cos'erano andati a fare i discepoli in città? (A fare provviste di cibo)
3) Cosa risponde la samaritana a Gesù che le chiede acqua? (Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?).	3) Perché la Samaritana si stupisce che Gesù, un Giudeo chieda da bere a lei che è una samaritana? (Perché i Giudei non mantengono buone relazioni con i Samaritani).
4) Quali proprietà straordinarie ha l'acqua che dona Gesù? (Gesù spiega: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna).	4) Che cosa rappresenta per noi l'acqua di cui parla Gesù? (La sua Parola e i Sacramenti).
5) Di che cosa si meravigliano i discepoli quando arrivano al pozzo? (Che Gesù parlasse con una donna).	5) Che cosa fa la donna appena arrivano i discepoli? (Lascia la brocca e corre in città ad annunciare Gesù).
6) I discepoli che cosa chiedono a Gesù di fare? (Di mangiare).	6) Qual è il cibo di cui parla Gesù? (L'Eucaristia, fare la volontà di Dio).
7) Quando i Samaritani arrivarono da Gesù che cosa lo pregarono di fare? (Rimanere con lui 2 giorni).	7) E i Samaritani dopo aver ascoltato Gesù, che cosa fecero? E quale motivazione diedero? (Credettero. Per aver udito la parola di Gesù e aver visto di persona il Messia).



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", Vi ho dato l'esempio, p. 36-37.

Segno/simbolo

Brocca



Gv 4,5-42: "Acqua viva"



LA PAROLA

2

Commento al Vangelo

In questa domenica la Samaritana che incontra Gesù ci presenta il simbolo dell'acqua e della sua sete non solo fisica, ma interiore. Certamente sarà capitato di aver fatto una corsetta o una partita e di essere stanchi e assetati, nulla di meglio che una bella bottiglietta d'acqua! In alcuni momenti, avvertiamo anche nel nostro cuore un altro tipo di sete, quando siamo tristi, non compresi, dopo un insuccesso o in una situazione di difficoltà e crisi. Nel nostro cuore c'è una "sete" a cui non sappiamo subito come rispondere. Anche questa donna samaritana viveva un momento di aridità interiore, aveva sete di relazioni autentiche, di non sentirsi giudicata. Al pozzo trova Gesù, assetato e stanco, come lei, che le chiede acqua, ma che è disposto a darle l'acqua viva del rispetto, dell'accoglienza, del perdono, l'acqua dell'amicizia che sana.

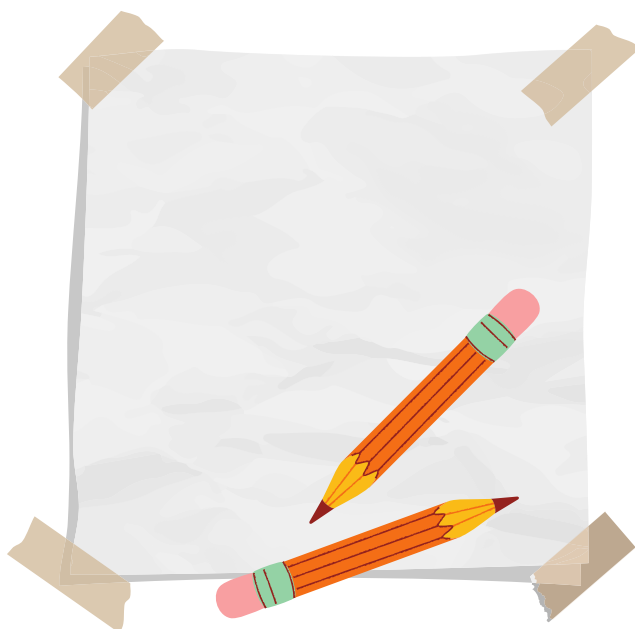
Anche oggi Gesù ci attende al pozzo della Parola di Dio per offrirci l'acqua dell'amicizia, dell'accoglienza. A lui non importa che "dimostriamo" quanto valiamo, a lui interessa la nostra persona. Gesù ci vuole bene e ci accoglie per quello che siamo! Vuole solo dissetarci attraverso l'abbraccio del perdono nel sacramento della riconciliazione e della tenerezza e festa con l'eucaristia. Sei disposto a presentare a Dio le tue aridità ed essere dissetato dal suo amore amicale?

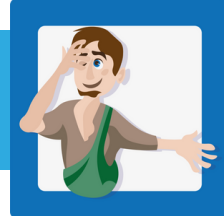
3 LA FRATERNITÀ



Samaritana

Per la riappropriazione si propone di consegnare un foglio a ciascun partecipante chiedendo di disegnare un dettaglio del racconto o uno dei personaggi che più hanno suscitato interesse, in tal modo si favorisce una maggiore interiorizzazione dell'argomento trattato. Sotto il disegno, ciascuno può scrivere un proprio pensiero sotto forma di proposito. Prima di avviare la consegna si possono ricordare i momenti salienti del racconto per mettere tutti in condizione di lavorare bene.





Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 39.

Segno/simbolo

Occhiali



1 LA VITA

Gli standard che ci danno gli altri

L'attività prende spunto dalle attività suggerite sulla piattaforma <https://www.ancheioinsegno.it/>

Link del video: **Due piedi sinistri**, <https://youtu.be/Slv8Wrvn7KY>



STRUTTURA DEL LAVORO

Si propone la visione del filmato **Due piedi sinistri**. Siamo abituati a guardare la realtà dal nostro punto di vista e a ritenere che sia sufficiente un dettaglio per descrivere il tutto.

Ma siamo sempre sicuri che ciò che vediamo è sufficiente per comprendere tutta la realtà? Spesso i nostri pregiudizi anticipano le mosse dell'altro e ci portano fuori strada.

Può essere utile scambiarsi le prime impressioni e provare a rispondere alle domande proposte.

1. **Visione fino al minuto 2.29** - Quali sono i comportamenti dei vari ragazzi?
2. **Visione fino al minuto 3.07** - Come sono gli atteggiamenti dei due bambini? Quali parole utilizza la bambina nei confronti del bambino? Come risponde il bambino al pregiudizio nei suoi confronti?
3. **Visione fino al minuto 4.08** - Come cambia l'atteggiamento del bambino? Quali parole utilizza? Come risponde la bambina? Come si sentono rispettivamente i due bambini?

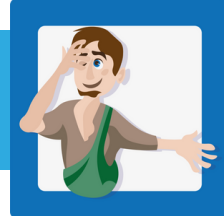


Gv 9,1-41: **"Sono la luce del mondo"**

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo! (Gv 9,25). Disarmante la semplicità di questa affermazione. Chi parla è un cieco, o almeno uno che era stato cieco fino a pochi istanti prima. Di fronte a lui una piccola folla che prova a montare accuse o a cercare spiegazioni "razionali", più comprensibili, per capire che cosa è veramente accaduto. Gesù ha compiuto una grande segno proprio con quel piccolo uomo, sofferente a causa della sua cecità; ha ridonato la vista al cieco nato - e lui può farlo perché è l'autore della vita ed è colui che compie la salvezza qui e ora. In questo lungo racconto di Giovanni tutti vedono o presumono di vedere: la folla, i farisei, i genitori del ragazzo cieco, lo stesso cieco guarito. Ma che cosa vedono? La maggior parte vede solo quello che vuole vedere e si rifiuta di ammettere che qualcosa di mai visto prima è accaduto. Siamo sempre pronti a trovare spiegazioni più accessibili invece di ammettere la grandezza dell'opera di Dio. Filtriamo la realtà attraverso i nostri occhiali che non permettono di distinguere con certezza Gesù che opera nelle trame della mia esistenza. Il cieco, guarito, è l'unico che si è accorto della presenza di Gesù come salvatore, lo ha sperimentato sulla propria pelle, si è lasciato trasformare dalle parole e dai gesti di Gesù (i sacramenti!?). Vedere e credere si fondono in una stupenda armonia: si può credere quando gli occhi sanno riconoscere, vedere e riconoscere, vedere la mano di Dio che opera e riconoscere che quella grazia mi sfiora, mi tocca, mi interpella e mi cambia.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 39.

Segno/simbolo

Occhiali



3

LA FRATERNITÀ

Il cieco nato

Prova a ricostruire la scena evangelica del cieco nato spiegando le motivazioni del comportamento dei personaggi coinvolti:

- **Cieco nato:** vuole vedere, vuole guarire. Gli viene offerta la salvezza mentre era seduto a mendicare. Quel giorno sarebbe trascorso come tutti gli altri se non fosse passato Gesù.
- **Discepoli:** vedere quel cieco nato suscita in loro una domanda, una curiosità sull'agire di Dio. Non sono presi da compassione per il cieco.
- **I vicini:** sono curiosi. Il miracolo ha suscitato in loro non ammirazione per l'opera di Dio, ma semplicemente voglia di fare gossip come in un talk show pomeridiano.
- **Farisei:** Sono i giudici di cosa è lecito e cosa non lo è. La loro polemica li lascia lontano dalla misericordia e dall'accogliere la voce di Gesù.
- **Genitori del cieco:** non vogliono essere coinvolti, vogliono restare lontani da ciò che è accaduto al figlio.
- **Gesù:** è venuto per dare la vita. Vuole offrire al cieco un piccolo segno dell'amore di Dio facendogli il dono della vista per contemplare la bellezza del creato.

SI POSSONO REALIZZARE DEGLI OCCHIALI IN CARTONE

CON I NOMI DEI DIVERSI PERSONAGGI: IL RAGAZZO

INDOSSA GLI OCCHIALI DEL PERSONAGGIO ED ESPRIME

QUEL PUNTO DI VISTA SULLA SCENA.





Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.

Segno/simbolo

profumo



1 LA VITA

"La fede" di Bruno Ferrero

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia.

Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami.

L'erba era sparita dai prati.

La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto.

Le settimane si succedevano sempre più infuocate.

Da mesi non cadeva una vera pioggia.

Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia.

All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza.

Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede.

Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari.

Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila.

Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.



PER LA RIFLESSIONE

I ragazzi, alla luce della storia letta, riflettono in gruppo e si confrontano:

- Proprio come Marta e Maria, ci sono dei momenti in cui noi "pretendiamo" che l'intervento di Gesù sia immediato? (... da mesi non cadeva una vera pioggia).
- Come ci sentiamo quando ci sembra di non essere ascoltati da Dio Padre, anche quando preghiamo "intensamente" con intenzione? (... Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede).
- Ci impegniamo ad avere fiducia in Gesù anche quando le cose non vanno proprio come noi vorremmo, continuando a fare il nostro dovere? (...aveva un ombrello rosso).

Gv 11,1-45: "togliete la pietra"

LA PAROLA 2

Commento al Vangelo

Nel Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima ascoltiamo che Marta e Maria di Betania mandano a dire a Gesù che il loro fratello Lazzaro era malato e quindi desideravano che lui andasse da loro ma Gesù non va subito ma dopo quattro giorni che Lazzaro era morto ed era nel sepolcro. Quando va da loro, prima Marta e poi Maria dicono a Gesù: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"

Anche noi di fronte al dolore, alla malattia e alla morte, possiamo pensare che Gesù resti lontano, che non ascolti le nostre preghiere o che addirittura permetta la malattia e la morte. Gesù invece come ha pianto per l'amico Lazzaro, piange ed è vicino alle nostre sofferenze e ai tanti malati nel corpo e nel cuore. Ogni volta che anche noi restiamo chiusi nei nostri sepolcri che sono i peccati, le cattive abitudini, la pigrizia, l'egoismo, il credere che Gesù non sia importante, è Gesù stesso che ci chiama per nome e ci dice: "Vieni fuori!" e ci dona la nuova vita dei figli di Dio. Chiediamo al Signore di risentire con l'olfatto della fede il profumo bello della vita nella relazione con Dio, nella relazione con i fratelli, nel vivere il cammino in parrocchia, nel vivere il sacramento della riconciliazione, nel fare il bene e diventare noi profumo dell'amore di Gesù.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.

Segno/simbolo

profumo



3 LA FRATERNITÀ

Il profumo del cammino

Gli educatori avranno già preparato sul pavimento con scotch carta o delle sagome di impronte di scarpe (preparate in precedenza) un percorso da fare con un punto di partenza e uno di arrivo. Il gruppo viene diviso in due squadre, di pari numero, con un educatore/catechista (o genitore o giovanissimo) per ciascuna squadra. Un componente della squadra per volta sarà bendato e avrà l'obiettivo di completare il percorso, seguendo solo la scia del profumo che l'educatore/catechista spuzzerà lungo il percorso segnato. I componenti della squadra avversaria saranno i dissuasori nel percorso, fungeranno da ostacoli sul cammino, senza toccarlo ma creando disturbo, camminandogli intorno, o bloccandogli il percorso, mentre l'educatore della squadra avversaria cronometra il tempo necessario a completare il percorso. Giunto all'arrivo, il gioco passa all'altra squadra. Vince la squadra che finisce per prima e in minor tempo.

Il profumo indica Dio Padre che ci guida, attraverso le persone che ci pone accanto (nel gioco gli educatori, nel Vangelo Gesù sempre accanto a Marta e Maria), i disturbatori rappresentano i dubbi, le incertezze, le delusioni (ripensiamo a Marta e Maria per la morte di Lazzaro), il cronometro indica l'impiegare bene il proprio tempo, lasciandosi guidare da ciò che è giusto e corretto.

MATERIALE:



- Scotch carta o sagome di impronte di scarpe.
- Acqua profumata, profumi, o fiori profumati o candele... ogni educatore libera la propria fantasia.
- Ovetto di cioccolata per tutti, simbolo della Pasqua vicina, per festeggiare l'essere gruppo nonostante le normali difficoltà che si possono incontrare.





Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", Con la forza dello Spirito Santo, p. 42.

1

LA VITA

"Il bambù". Tratto da un racconto Popolare cinese

«C'era una volta un bellissimo e meraviglioso giardino. Era situato a ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte. C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante. Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e più grazioso. Il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne godeva. Un bel giorno il Signore si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la sua testa: Il Signore gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato.

Con grande gioia ma a bassa voce il bambù rispose: "Oh Signore, sono pronto: fa di me l'uso che vuoi!". "Bambù - la voce del Signore era addolorata - per usarti devo abbatterti"; il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbattere me, Signore, che hai fatto diventare il più bel albero di tutto il giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma, per favore, non abbattermi": "Mio caro bambù - disse il Signore, e la sua voce era più triste - se non posso abbatterti, non posso usarti". Nel giardino ci fu allora un grande silenzio. Il vento non tirava più, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa. Poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, fa di me quello che vuoi e abbattimi".

"Mio caro bambù - disse di nuovo il Signore - non devo solo abbatterti, ma anche tagliarti le foglie ed i rami". "Oh Signore - disse il bambù - non farmi questo: lasciami almeno le foglie e i miei rami". "Se non posso tagliarli, non posso usarti". Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via, il bambù tremò e disse, appena udibile: "Signore, tagliali!"

"Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso farti questo non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò a terra. Così il Signore del giardino abbatté il bambù, taglio i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore.

Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi.

Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra: un'estremità del tronco la collegò alla fonte; l'altra la diresse verso il campo arido. La fonte dava acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semenza crebbe e il tempo della raccolta venne. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà.

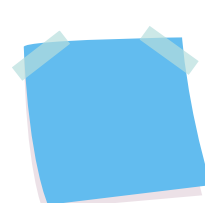
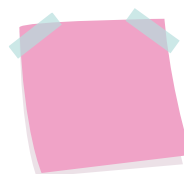
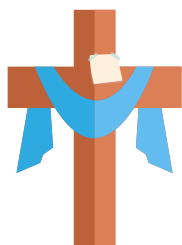
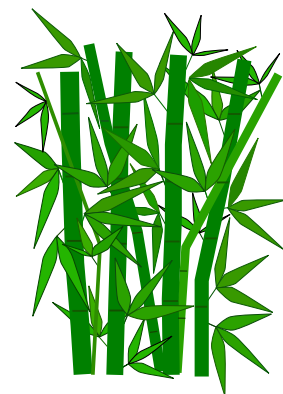
Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva soltanto per se stesso e amava la propria bellezza. Al contrario ora, nella sua condizione di povertà, era divenuto un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

PER LA RIFLESSIONE

Dopo la storia i ragazzi riflettono e si confrontano:

- Cosa sei disposto a fare per i tuoi amici?
- Qual è il sacrificio più grande che hai fatto per qualcuno che ami?

Dopo aver ascoltato le risposte possiamo proporre loro di scrivere, su dei post-it colorati, dei gesti d'amore che si impegnano a donare che poi saranno collocati su un'immagine della croce.





Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", Con la forza dello Spirito Santo, p. 42.

Gv 11,1-45: **"togliete la pietra"**

Commento al Vangelo

Con questa Domenica, detta delle Palme, ha inizio la Grande Settimana. Si chiama così perché è la settimana più importante dell'anno liturgico. Viene anche chiamata Settimana Santa, perché proprio in questi giorni si ricorda il dono di amore di Gesù per noi.

Le vacanze della scuola sono un aiuto per cercare di vivere al meglio questi momenti celebrativi che sono il punto centrale della nostra fede. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato notte noi ripercorriamo tutta la storia dell'amore di Dio che si concretizza nel dono della vita di suo Figlio.

Pensiamo alla passione e morte del Signore, ma soprattutto alla sua Resurrezione. E' questo, infatti, l'evento centrale della nostra fede.

Gli apostoli hanno capito davvero chi era Gesù proprio quando lo hanno visto risorto. Per loro, la morte del loro amico era stata vissuta come un fallimento: la resurrezione li aiuta a capire che Dio è più forte della morte ed il suo amore donato è capace di fiorire proprio come il seme nella terra. La resurrezione è la luce che ha chiarito ai discepoli la vita e le azioni di Gesù. Essi hanno finalmente riconosciuto che il loro amico con il quale avevano condiviso tante esperienze, tanti insegnamenti e tante opere di bene, era Dio.

E' così grande questa notizia e così forte la loro gioia, che hanno sentito il bisogno di scriverla per farla conoscere anche a noi. Ecco allora i Vangeli, che non sono una cronistoria della vita di Gesù, ma sono un annuncio della salvezza operata dal Figlio di Dio partendo proprio dalla resurrezione.

Il brano di Vangelo che apre la celebrazione di questa domenica racconta l'entrata di Gesù a Gerusalemme. In questa città così importante per il popolo di Israele sono arrivate tante persone per celebrare il ricordo della loro Pasqua.

3

LA FRATERNITÀ

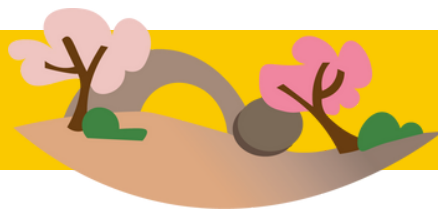
"INNALZARE"

Per l'incontro con i ragazzi proponiamo una riflessione sull'**innalzamento di Gesù sulla croce** come **rivelazione della vera umanità** che si esprime nei gesti di amore, perdono, accoglienza e vicinanza nelle prove.

1. Possiamo aprire con un *brainstorming* sul significato corrente del termine **"INNALZARE"**. Per aiutare i ragazzi a riflettere possiamo porre la domanda: Che cosa vuol dire l'espressione "guardare qualcuno dall'alto in basso"?
2. Il secondo passaggio consiste nel porre i ragazzi di fronte all'immagine del crocifisso e domandare loro che cosa rappresenta per loro.
3. Possiamo concludere l'incontro con la seguente preghiera, che possiamo preparare su dei cartoncini da consegnare ad ogni

PREGHIERA

Ti chiediamo, Signore Gesù, di guidarci in questo cammino verso Gerusalemme e verso la Pasqua. Ciascuno di noi intuisce che tu, andando in questo modo a Gerusalemme, porti in te un grande mistero, che svela il senso della nostra vita, delle nostre fatiche e della nostra morte, ma insieme il senso della nostra gioia e il significato del nostro cammino umano. Donaci di verificare sui tuoi passi i nostri passi di ogni giorno. Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando, come tu ci hai accolto con amore, fino a morire per noi, e come l'ulivo vuole ricordarci che la redenzione e la pace da te donate hanno un caro prezzo, quello della tua morte. Solo allora potremo vivere nel tuo mistero di morte e di risurrezione, mistero che ci consente di andare per le strade del mondo non più come viandanti senza luce e senza speranza, ma come uomini e donne liberati della libertà dei figli di Dio.



Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.

1

LA VITA

"Finché c'è vita c'è speranza!"

Anastasia non ne può più! Per ogni cosa che non va la nonna ripete: "Finché c'è vita c'è speranza!". È vero che la nonna Sipontina è molto anziana, è vero che non perde mai la pazienza, è vero che vive con loro e bisogna farla sentire a suo agio, ma che noia! Quando vede il TG in televisione commenta a voce alta le notizie, se qualcuno è stato arrestato, per le vittime della guerra in Ucraina ogni volta lei scuote la testa e dice "Finché c'è vita c'è speranza!".

Anastasia, un giorno, si è divertita a contare le volte che la nonna ha ripetuto la frase ed è arrivata a venti volte, poi irritata più del solito, è andata a letto sbattendo la porta. La mamma qualche volta la rimprovera dicendole di avere pazienza, ma Anastasia è ormai stanca di ascoltare quella frase. La scorsa settimana ad Anastasia è successo di tutto!

Lunedì, a scuola, le hanno rubato il diario firmato; martedì, durante l'ora di motoria si è slogata una caviglia; mercoledì, poteva dormire più del solito a causa della caviglia slogata, ma aveva dimenticato di spegnere la sveglia, così si è svegliata molto presto come tutti i giorni; giovedì era la festa di compleanno della sua migliore amica, ma la macchina della sua mamma non è partita per cui ha dovuto rinunciare alla festa; venerdì il suo cellulare non ha rete e non può chattare con le sue amiche. Sabato sembrava che tutto andasse bene, ma la vicina di casa ha fatto visita alla nonna che le ha raccontato tutte le disavventure di Anastasia. Appena la vicina è tornata a casa la nonna è partita con la solita frase "Finché c'è vita c'è speranza!". "Ma cosa c'entra con quello che mi è successo?" è sbottata Anastasia nervosa e arrabbiata.

Quel pomeriggio i genitori l'hanno presa da parte e le hanno chiesto per l'ennesima volta di avere pazienza, perché la nonna si era offesa e non parlava più con nessuno in casa. Ad Anastasia è passato per la mente che forse non era un gran male, ma poi pentendosi del pensiero irriverente, ha promesso di mettercela tutta. Più tardi è andata all'oratorio e non credendo alle proprie orecchie, un educatore le ha detto che l'imminente festa di Pasqua è la festa della speranza e ricorda a tutti i cristiani che Gesù risorto ci dona la speranza di un'altra vita.

Allora Anastasia comprende meglio le parole della nonna che affida a Gesù tutte le situazioni brutte della vita perché crede che Gesù può dare nuova vita a tutto anche a quelle situazioni che sembrano senza soluzione... finché c'è vita c'è speranza!

- **Anastasia chiede a te: la vita senza speranza avrebbe senso?**



Gv 20, 1-9: "E' risorto!"

LA PAROLA

2

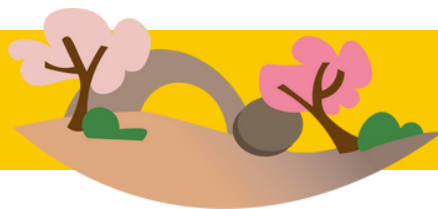
Commento al Vangelo

La corsa dei due discepoli ha come obiettivo finale l'incontro con Gesù Risorto. Certo non si aspettavano di trovare il Risorto ma Dio ci incontra sempre in maniera inaspettata. La tristezza di pensare Gesù morto cede il passo alla fede che ci apre ad una nuova condizione di Gesù, la Risurrezione. E c'è bisogno solo di fare un passo oltre, credere. Spesse volte ci piangiamo addosso, facciamo gli stessi errori, moriamo di abitudine. Dio ci propone una cosa nuova, una realtà nuova dove incontrarlo, dove dialogare e sentirlo. I discepoli credono subito anche se al momento non comprendono. Nel cuore già si intravede la speranza di cambiare e la voglia di Risurrezione!



Catechismo CEI

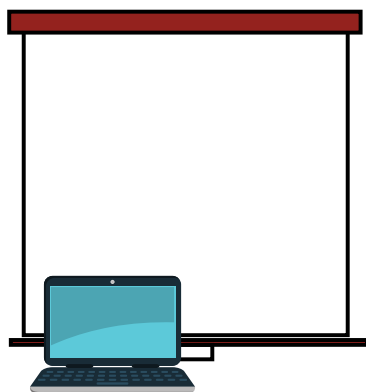
"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.



3 LA FRATELITÀ

Non lasciatevi rubare la speranza

L'obiettivo dell'attività è aiutare i ragazzi ad intuire il senso del termine **"speranza"** attraverso immagini, simboli, musiche, parole. Per questo si suggerisce di decorare la stanza di catechismo con il materiale sopra indicato: appendere una corda tesa tra due pareti, proiettare il video e ascoltare la canzone. Alle pareti posizionare le immagini allegare. Si invitano i ragazzi a riflettere sul concetto di speranza che parte dal Vangelo di Pasqua. I ragazzi osservano le immagini che sono appese alle pareti e si lasciano aiutare dall'ascolto della canzone proposta (anche dal video della canzone stessa) e insieme dal testo entrando nel significato della parola speranza. Dopodiché avranno a disposizione un foglio colorato dove sarà indicato: "Per me la speranza è" e dovranno scrivere il loro significato di speranza in questo momento. I fogli con la loro scritta saranno attaccati, con le mollette, alla corda. Sarebbe bello conservare le frasi dei ragazzi per tutto il tempo di Pasqua e alla fine del percorso proporre un confronto su come è cambiato o se è cambiato il loro concetto di speranza.



MATERIALI E ALLEGATI

- una corda
- delle mollette da bucato
- foglietti colorati
- videoproiettore e computer



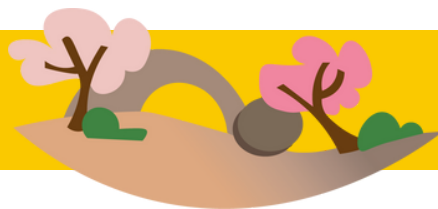
STAMPE DELLE IMMAGINI E DEI TESTI SOTTO

- 1 IMMAGINE "Danza"
- 2 IMMAGINE "Foto Primavera"
- 3 IMMAGINE "Luce Speranza"
- QR CODE CANZONE "Onda Perfetta"
- TESTO "Onda Perfetta"



Catechismo CEI

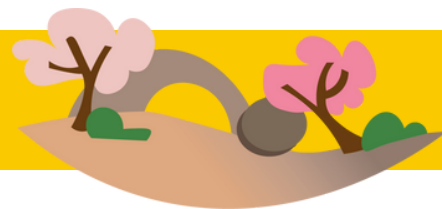
"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.





Catechismo CEI

"Sarete miei testimoni", lo sono la vita, p. 38.



SCANSIONA IL CODICE E SCARICA LA CANZONE SU YOUTUBE

ONDA PERFETTA - THE SUN

Mi sento come se aspettassi qualcosa
Tu chiamala svolta
Mi faccio mille viaggi ma li tengo nascosti bene
Che forse conviene
Ho desideri un po' comuni e un po' folli
Si danno il cambio tra virtù e vizi

Ma questo è il mio viaggio
Un' onda perfetta
Dove tutto combacia
Anche quando non sembra
Dove ogni mattino
è una pagina bianca
Di un nuovo destino
Di un nuovo cammino

Accolgo più dubbi di un tempo
Punto in alto e li sfido
Nel caso le prendo
Ma almeno vivo
Cammino più svelto

Voglio qualcosa che non vedo
Ma Dio, come lo sento
Ho tutto un mondo di speranze e di sogni
Sono illusioni solo se non ci credi



Ma questo è il mio viaggio
Un' onda perfetta
Dove tutto combacia
Anche quando non sembra
Dove ogni mattino
è una pagina bianca
Di un nuovo destino
Di un nuovo cammino
Sì, questo è il mio viaggio
E adesso lo sento
Il senso lo trovo
In ogni momento
Anche quando non voglio
C'è sempre un motivo
Mi fido, lo seguo
Con fede lo vivo

Ho tutto un mondo di speranze e di sogni
Sono illusioni solo se non ci credi

Ma questo è il mio viaggio
Un' onda perfetta
Dove tutto combacia
Anche quando non sembra
Dove ogni mattino
è una pagina bianca
Di un nuovo destino
Di un nuovo cammino

Sì, questo è il mio viaggio
E adesso lo sento
E il senso lo trovo
In ogni momento
Anche quando non voglio
C'è sempre un motivo
Mi fido, lo seguo
Con fede lo vivo



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
Commissione Regionale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi - Puglia

JUNIORS
catechesi 11-14 anni
Lent
STREET
VERSO GERUSALEMME 2023